

SCREENING DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (L. 353/2000)



Parco nazionale d'ABRUZZO, LAZIO e MOLISE



In collaborazione con



Sommario

1	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	1
1.1	Quadro di riferimento normativo nazionale e della rete natura 2000.....	1
2	DESCRIZIONE DEL PIANO AIB	4
2.1	Premessa	4
2.2	inquadramento dell'area di intervento	4
2.3	aree protette	5
2.4	Habitat di interesse comunitario	7
3	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI CHE POSSONO PRODURRE IMPATTO.....	8
4	CONCLUSIONI.....	11

1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE E DELLA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è un sistema coordinato di aree protette messo appunto dall'Unione Europea con finalità volte alla conservazione della diversità biologica e alla tutela degli habitat di animali e specie vegetali rare o minacciate presenti sul territorio dell'Unione.

L'identificazione dei siti in Italia, coordinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), è stata realizzata da ciascuna Regione nei propri territori di competenza.

Adottata il 21 Maggio del 1992, recepita in Italia dal DPR n. 357 del 1997 e modificata successivamente dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, la Direttiva 92/43/CEE "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea ed è comunemente chiamata "Direttiva Habitat".

La Direttiva ha la finalità di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali (es. selvicoltura tradizionale), nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri".

Questa identifica una serie di habitat e specie definiti di importanza comunitaria e fra questi identifica quelli "prioritari".

Antecedentemente alla succitata direttiva, fu emanata la cosiddetta "Direttiva Uccelli" (79/409/CEE) riguardante la conservazione dell'avifauna selvatica, che prevede da parte degli Stati membri dell'UE, oltre alla conservazione di numerose specie di uccelli, l'individuazione di zone da destinare alla loro tutela. Tali aree prendono il nome di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva Habitat pur non contemplando direttamente l'avifauna fa specifico riferimento alla Direttiva Uccelli e sancisce chiaramente il ruolo delle ZPS come parte integrante della Rete Natura 2000.

In definitiva, tale Rete è costituita da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva 79/409 e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla Direttiva 92/43; queste ultime assumono tale denominazione solo alla fine dell'iter di selezione da parte di ciascun stato membro e di designazione e istituzione da parte dell'Unione. Fino a che tale processo non è stato concluso, esse vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria Proposti (pSIC) o più comunemente SIC.

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo Studio di Incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall'art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR precedente. A completamento di tale quadro normativo, la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Per la stesura del presente studio si è inoltre fatto riferimento alle seguenti normative nazionali:

Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000, [notificata con il numero C (2011) 4892] (2011/484/UE) pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea n. 198 del 30/07/2011 con allegato il Formulario standard e le Note esplicative.

Deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'Ambiente, recante "Classificazione delle Aree protette".

Deliberazione 26 marzo 2008 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette».

D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli allegati B, D ed E".

D.P.R. 120/2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relativa attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

D.M. dell'11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania".

D.M. del 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

Decisione della Commissione del 19 luglio 2006 "che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea".

D.M. del 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decisione della Commissione del 12 dicembre 2008 "che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea".

D.M. del 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

D.M. del 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

D.M. del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

D.M. 5 luglio 2007 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE".

D.G.R. 9/17 del 7 marzo 2007 "Designazione di Zone di Protezione Speciale" (delibera e allegato).

D.M. 19 giugno 2009 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE".

D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

D.M. 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).



D.M. del 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 art. 1 comma 1226.

2 DESCRIZIONE DEL PIANO AIB

2.1 PREMESSA

Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è stato realizzato secondo *"Schema di piano A.I.B. per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle aree naturali protette statali – versione 2016"* (Art. 8 comma 2 della Legge 21 Novembre 2000, N. 353). L'articolo 1 (Finalità e principi) della Legge 353 ribadisce che *"Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione"*.

Con tali premesse quindi è stato realizzato un Piano che avesse la finalità di tutelare le risorse forestali e pre-forestali del Parco, senza intaccarne la funzionalità ecologica. Nonostante le finalità sarà realizzata una valutazione di screening di Incidenza ambientale del Piano al fine di escludere in maniera inequivocabile eventuali impatti indotti dalle azioni previste dal documento di pianificazione.

2.2 INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

Il territorio del PNALM sottoposto a pianificazione AIB è tutto quello che rientra nei limiti del Piano del Parco, per una superficie complessiva di 50.318,5 ha.

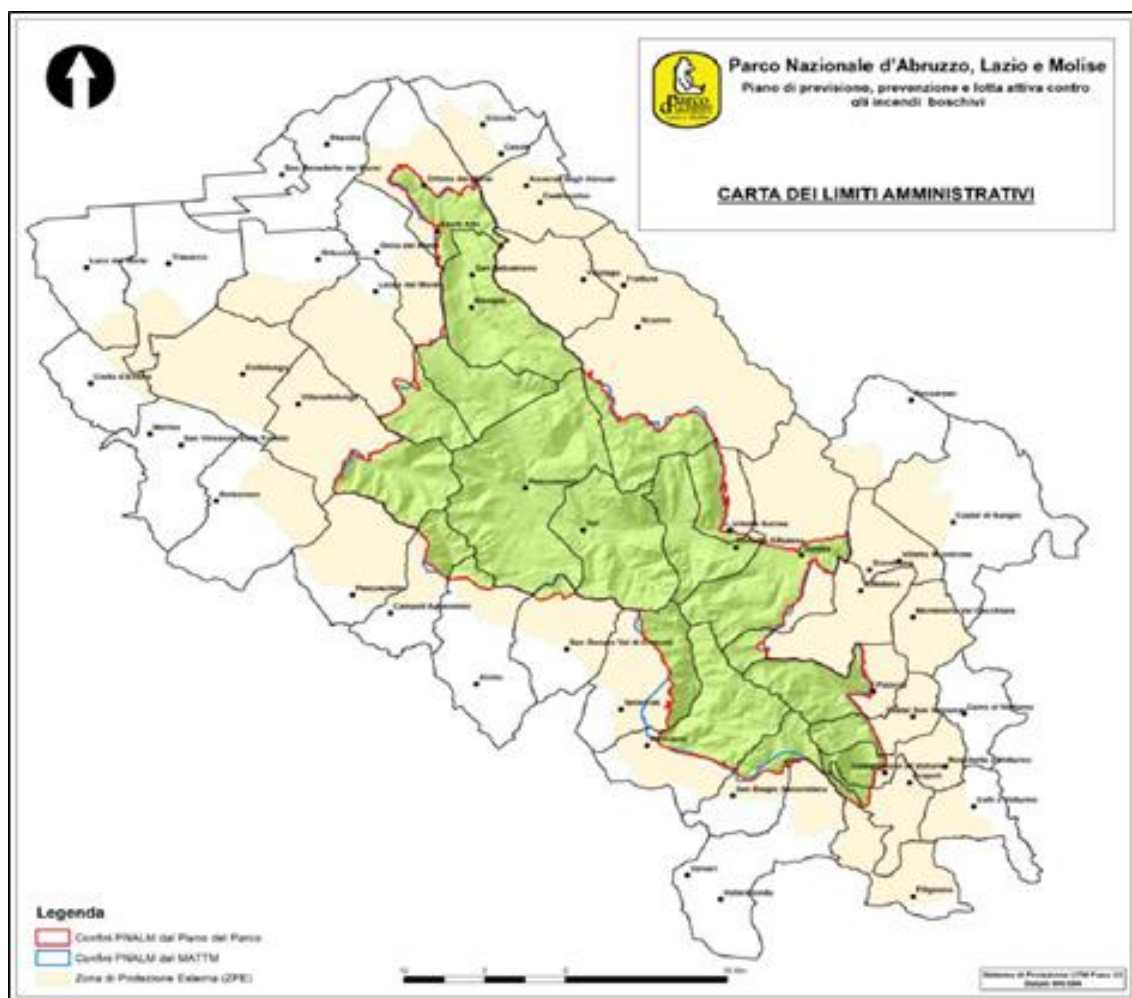


Figura 2.1 - Area del PNALM con limiti amministrativi.

In questo territorio è presente un notevole patrimonio di specie, oltre 2000 entità vegetali, in cui la vegetazione forestale domina gran parte della superficie, circa il 70%. La fascia montana è caratterizzata

dalla faggeta, alternata ai pascoli montani, le zone più basse invece sono caratterizzate dal cerrete, da ornostrieti e da boschi misti di latifoglie mesofile.

2.3 AREE PROTETTE

Le aree appartenenti alla rete Natura 2000 presenti sul territorio del Parco sono le seguenti:

Regione	Tipo	Codice	Denominazione	Atto istitutivo
Abruzzo	ZPS	IT 7120132	Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe	Decreto MATTM 05.07.2007. La ZPS coincide con il territorio del PNALM
Abruzzo	ZSC	IT 7110205	Parco Nazionale D'Abruzzo	Decreto MATTM 30.03.2009
Molise	ZSC	IT 7212121	Gruppo della Meta-Catena delle Mainarde	
Lazio	ZSC	IT 6050018	Cime del massiccio della Meta	
Lazio	ZSC	IT 6050020	Val Canneto	

Tabella 2.1 - Elenco dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Parco

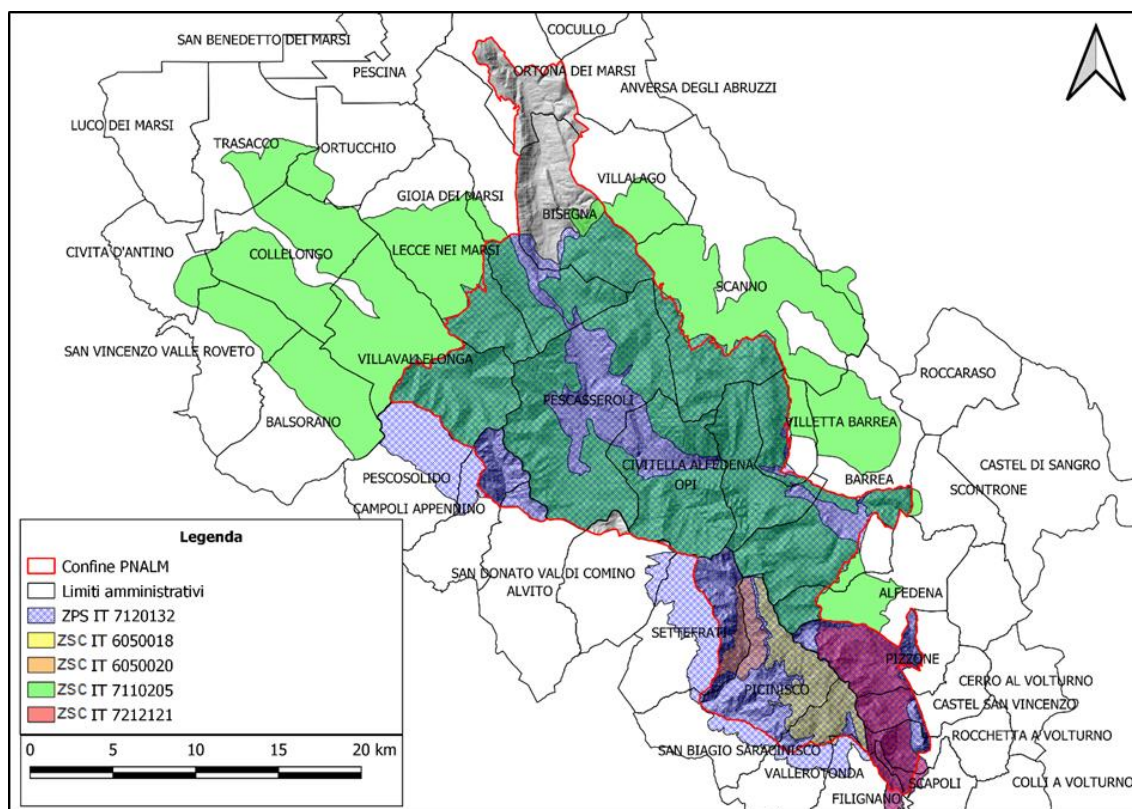


Figura 2.2 - Distribuzione Aree Natura2000 all'interno del PNALM.

I 2 ZSC laziali ("Cime del massiccio della Meta" e "Val Canneto") e quello molisano ("Gruppo della Meta-Catena delle Mainarde") sono compresi all'interno del Parco. La ZPS "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise ed aree limitrofe" coincide con il territorio del PNALM per circa il 90%. Il Parco si è dotato del Piano di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 del PNALM, ZPS IT 7120132 e SIC 7110205, grazie alle provvidenze del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo 2007 – 2013. Il Piano stabilisce le misure di conservazione (Norme Tecniche di Attuazione) in conformità alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat

naturali di cui all'Allegato I e delle specie di cui all'allegato II della Dir. 92/43/CEE, nonché delle specie di uccelli all'Allegato I Dir.2009/147/ CE e s.m.i. presenti nei siti.

Sono inoltre presenti due Riserve Naturali Statali denominate "Feudo Intramonti" (istituita con D.M. 9 febbraio 1972) e "Colle di Licco" (istituita con D.M. 26 luglio 1971), che occupano circa 1000 ettari e sono situate completamente all'interno del Parco, e un'area RAMSAR (Legge di ratifica DPR 13 marzo 1976, n.448 e il DPR 11 febbraio 1987, n.184.) denominata "Lago di Barrea".

Dal Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 del Parco, e come si può vedere dalla cartografia sottostante, il 90% del Parco è una ZPS, mentre gli ZSC occupano il 87% circa del territorio di cui del più 98% coincidono con la ZPS.

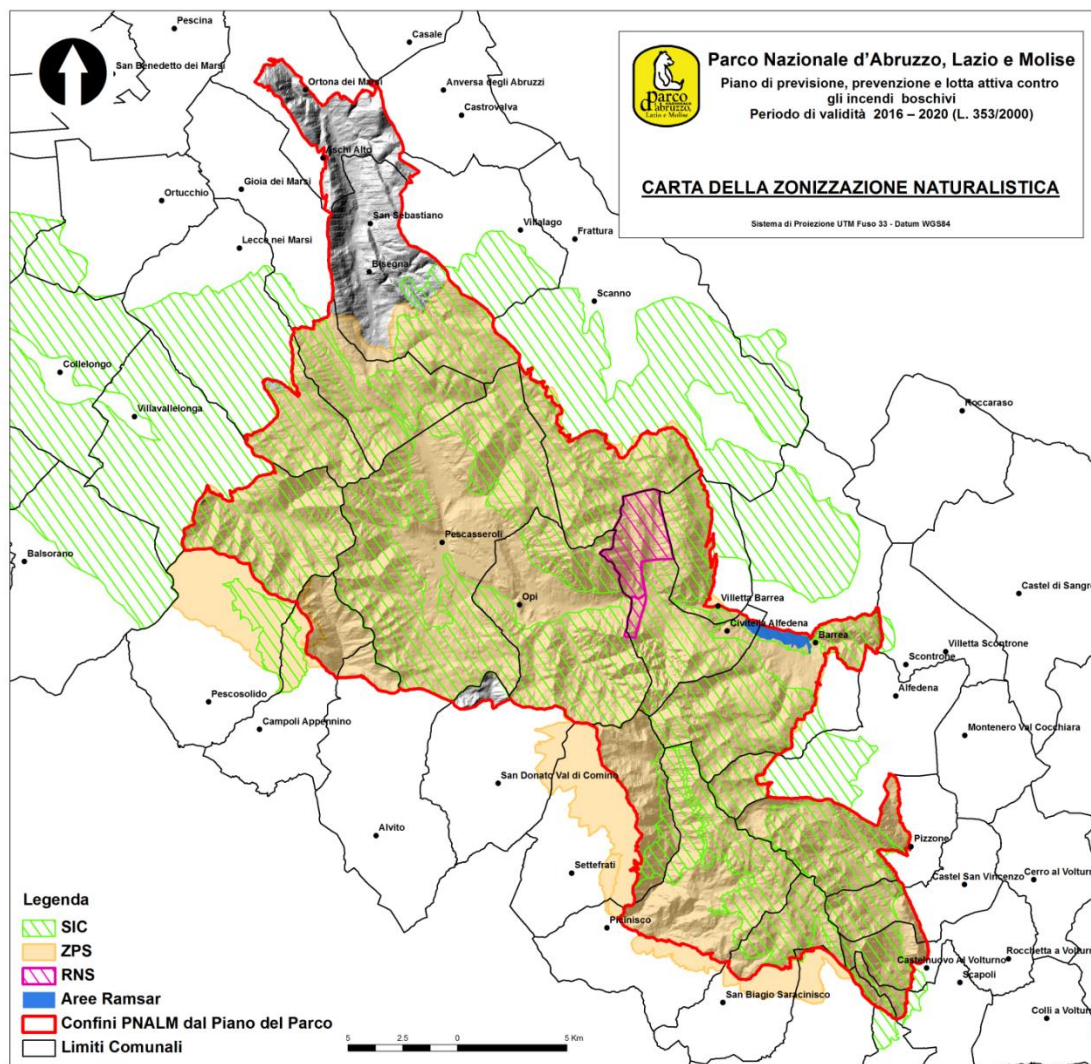


Figura 2.3 - Carta della presenza di aree naturali protette (EUAP) all'interno del Parco

2.4 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Di seguito sono indicate le superfici degli habitat di interesse comunitario ricadenti all'interno del PNALM:

Codice Habitat	Descrizione Habitat	Superficie (ha)
4060	Lande alpine e boreali	1001.3
4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	109.5
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	393.3
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1099.1
6170/6210/4060	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - Lande alpine e boreali	2818.6
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	11.9
6210*/6110*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	738.9
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	822.0
6210/6170	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3021.5
6210/6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	3042.2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	938.5
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	407.7
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	738.1
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	2.8
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	69.7
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	5.9
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	23728.0
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	14.9
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	354.1
No Habitat	-	6287.2
Totale		45605.9

Tabella 2.2 Distribuzione degli Habitat negli ZSC/ZPS ricadenti nel Parco

Solo il 14% circa degli ZSC/ZPS non è caratterizzato da Habitat, la restante parte è caratterizzato prevalentemente da Habitat forestali (61%) e formazioni erbose (30% circa). Gli Habitat prioritari sono il 10% circa del totale e sono relativi alle *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli* (62).

3 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI CHE POSSONO PRODURRE IMPATTO

Solo tre dei 21 incendi (il 28% circa del totale) avvenuti negli ultimi 20 anni si sono verificati in aree Natura 2000, uno (118 ettari totali) è avvenuto in area sia ZSC che ZPS e gli altri e due (28 ettari circa totali) in area ZPS, ed hanno interessato prevalentemente habitat 6210/6210* e in parte il 9210*.

Le azioni di prevenzione volte alla riduzione del rischio incendi e previste dal nuovo Piano AIB, con periodo di validità 2022-2026, comprendono:

- *Interventi selvicolturali*, che comprendono:
 - Riduzione biomassa combustibile a elevato potenziale di propagazione; raccolta dei residui delle lavorazioni boschive;
 - Diradamenti;
 - Potature;
 - Rinaturalizzazione di formazioni vegetali;
 - Eliminazione delle specie ad alta infiammabilità.
- *Interventi infrastrutturali*, che includono la realizzazione, ripristino e manutenzione di:
 - Viabilità di servizio;
 - Viali tagliafuoco;
 - Punti di rifornimento idrico;
 - Sistemi di rilevamento.
- *Formazione e sensibilizzazione*

Di questi solo la *Formazione e sensibilizzazione* non produce effetti diretti sugli habitat, gli altri potenzialmente potrebbero produrne, soprattutto per le azioni che prevedono la realizzazione di strutture ex-novo come strade, punti di approvvigionamento idrico, viali tagliafuoco, piazzole di atterraggio elicotteri.

In misura minore, a seconda della pressione di intervento, potrebbero produrne le attività di prevenzione selvicolturale.

Come si evince dal capitolo 4 del Piano AIB (*PREVENZIONE*) ed in particolare dal sottocapitolo 4.2 (*Tipologia di interventi*), durante l'intero arco temporale di durata del Piano non è prevista la realizzazione di strutture a supporto della prevenzione AIB, né internamente né esternamente alle aree Natura 2000. Sono previste semplicemente azioni di manutenzione delle strutture esistenti mediante diradamento, decespugliamento e taglio dell'erba di fasce di 5-10 metri attorno a tali elementi, al fine di limitare la possibilità di diffusione dell'eventuale fronte di fiamma. Si ritiene che tali interventi non generino impatti tali da modificare la struttura e funzionalità degli habitat, in quanto realizzati su superfici minime, distribuite soprattutto in senso lineare, e attorno ad elementi artificiali già esistenti e che di per se hanno stabilizzato il loro impatto sugli ambienti naturali.

Gli interventi selvicolturali, valutati e decisi assieme ai tecnici del parco, ai fini della prevenzione AIB del Parco, sono il decespugliamento e diradamento. Tali interventi saranno localizzati in aree ritenute importanti per la riduzione della propagazione incontrollata degli incendi e per fornire allo stesso tempo un facile accesso e intervento alle squadre AIB. È stato analizzato comunque l'impatto che tali azioni potrebbero generare al fine di ridurre al minimo i disturbi recati agli habitat in cui si andrebbe ad operare.

In particolare le azioni di prevenzione selvicolturale all'interno degli ZSC e ZPS del Parco sarebbero da realizzare a carico delle formazioni di conifere pure e miste, con interventi di spalcatura ed eventuale diradamento da condursi su entrambi i lati della viabilità principale, per una profondità pari al doppio dell'altezza delle piante, considerando che media l'altezza media di tali popolamenti è di 13 metri le fasce di intervento sarebbero larghe approssimativamente di circa 25 metri.

Anche in questo caso l'intervento è localizzato sulle fasce di bosco che sono a contatto con la viabilità principale. I boschi che potrebbero essere soggetti a tale trattamento sono stati individuati tramite software GIS utilizzando i layers della viabilità e della carta delle tipologie forestali.

Dal Piano di Gestione della Rete Natura 2000 del Parco si evince che le attività selvicolturali potrebbero essere fonte di minacce nei confronti di alcune specie. A tal fine nel suddetto piano è stata calcolata la magnitudo di ogni tipologia di minaccia, classificata in quattro categorie: Molto Alta, Alta, Media o Bassa.

Target	Magnitudo
Rosalia alpina	Alta
Osmoderma eremita	Alta
Picchio dorsobianco	Alta
Balia dal collare	Alta
Chiroterri	Media

Tabella 3.1 Magnitudo legata alle attività di Rimozione di alberi morti e deperienti

Nello specifico per l'attività classificata come B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti la rimozione del legno morto può giocare un ruolo fondamentale nella riduzione dell'areale di distribuzione di specie come la Rosalia alpina, l'Osmoderma eremita, il Picchio dorsobianco, la Balia dal Collare, i Chiroterri forestali perché causa perdita di siti riproduttivi, di rifugi e di risorse trofiche. Mentre per l'attività B02.05 Silvicoltura non intensiva (rilascio di legno morto/alberi vetusti) la struttura disetaneiforme del bosco dopo il taglio di utilizzazione potrebbe causare problematiche legate alla qualità strutturale e funzionale degli habitat forestali con le ripercussioni che ciò comporta sulle specie ad essi legati (Anfibi, Uccelli, Chiroterri, Lupo e Orso).

Target	Magnitudo
Habitat forestali	Alta
Anfibi	Bassa
Avifauna forestale	Alta
Chiroterri	Alta
Lupo	Media
Orso bruno marsicano	Media

Tabella 3.2 Magnitudo legata alle attività di Silvicoltura non intensiva

Le attività sopra descritte si riferiscono ad attività di regolare gestione selvicolturale, che viene praticata su ampie superfici o quantomeno su intere particelle forestali. Gli interventi di "prevenzione" selvicolturale a fini AIB invece non sono utilizzazioni o pratiche selvicolturali tradizionali, ma hanno il solo obiettivo di limitare il diffondersi del fronte di fiamma nei primi metri in prossimità dell'innescio.

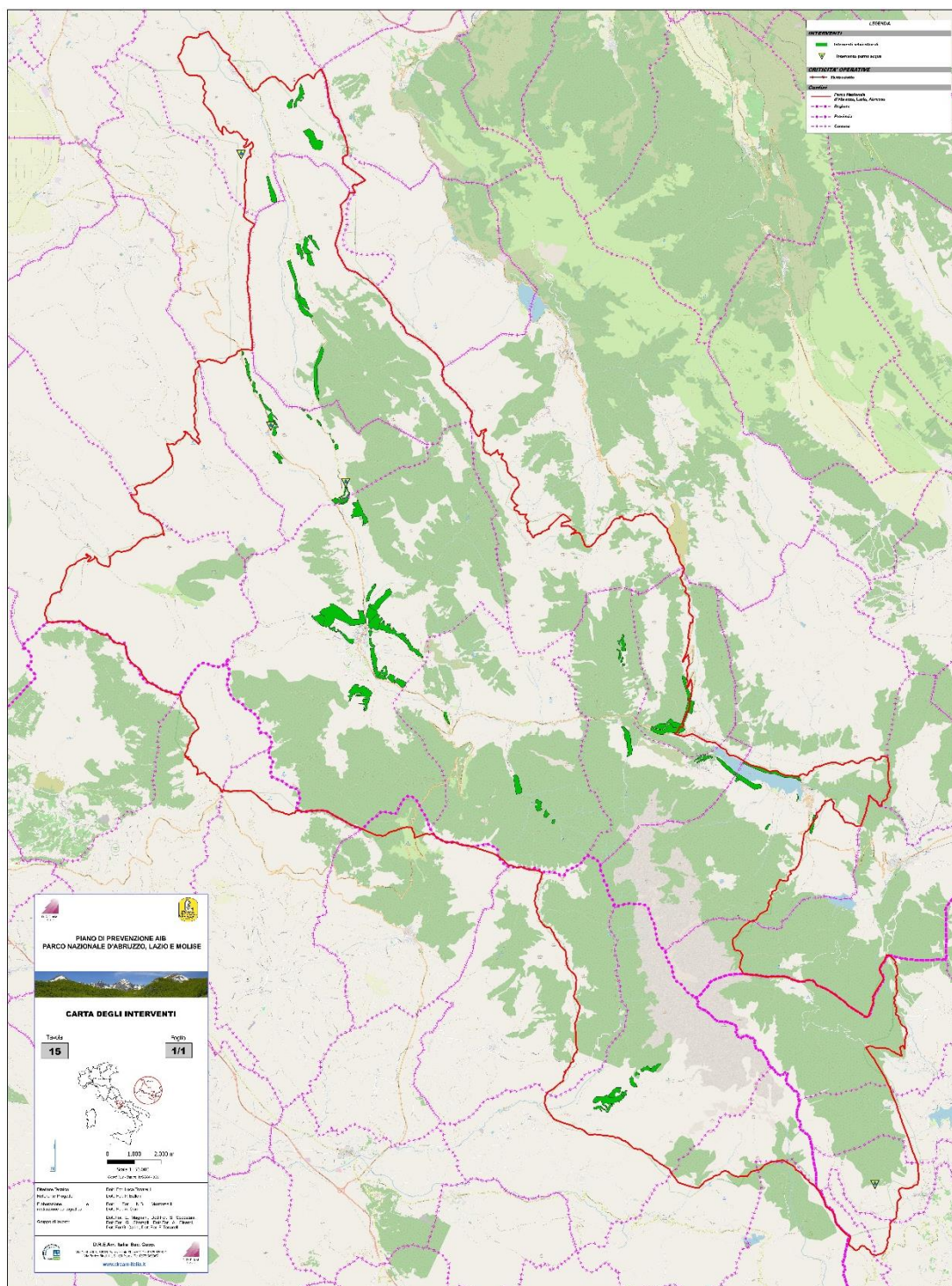


Figura 3.1 - Localizzazione degli interventi di selvicoltura preventiva

Per questo motivo l'intervento su piccoli lembi di superficie, qualora si decidesse di realizzarli, non comporterebbero problematiche alla funzionalità degli ambienti interessati dall'intervento. Le citate magnitudo quindi non si manifesterebbero anche perché gli interventi previsti si applicherebbero su aree forestali di margine, a contatto con le strade. Aree queste in cui le citate specie nelle tabelle soprastanti sono poco, o comunque molto meno, presenti a causa del disturbo dovuto alla presenza del traffico veicolare.

4 CONCLUSIONI

Considerato quanto detto in precedenza, la natura delle azioni previste dal Piano AIB del PNALM è considerata congrua con quelli che sono gli elementi di criticità del sito e gli obbiettivi del piano stesso. Si ritiene infatti che le azioni pianificate possano assicurare una efficace riduzione del rischio di incendi boschivi senza arrecare danni o disturbi all'ambiente che non siano compensati dagli effetti positivi degli stessi.

Gli interventi previsti inoltre non realizzano frammentazione, riduzione o perturbazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati; essi non costituiscono soluzioni di continuità tra gli altri siti individuati.

E' pertanto possibile concludere che a seguito della attuazione degli interventi previsti nel Piano AIB del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Validità 2022-2026 con le loro localizzazioni, dimensionamenti e caratteristiche progettuali, non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000, ZPS IT 7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e aree limitrofe, degli ZSC IT 7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo", IT 7212121 Gruppo della Meta – Catena delle Mainarde, IT 6050018 Cime del Massiccio della Meta e IT 6050020 Val Canneto.

In definitiva quindi, ai sensi dell'art. 5 del DPR 537/97 non si ritiene necessario redigere uno studio delle incidenze del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (periodo di validità 2022 – 2026) sulla integrità dei siti della Rete Natura 2000 interessati, in quanto esso è finalizzato alla gestione e conservazione dei Siti Natura 2000, non si prevedono interventi impattanti durante il periodo di validità del Piano e comunque gli ipotetici interventi realizzabili non genererebbero disturbi tali da dover prevedere misure compensative o di mitigazione.